



1 NOVEMBRE 2015
DOMENICA XXII
V DI SAN LUCA.
SANTI COSMA E DAMIANO,
ANARGIRI.

Tono pl.I; Eothinòn XI

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirìos dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluvia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluvia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnevmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnisomen, pisti, ke proskinìsomen; òti ivdhòkise sarkì anelthin en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì
ke Pnèvmati, ton ek Parthènu
techtènda is sotirian imòn,
animnìsomen, pistì, ke proski-
nìsomen; òti ivdhòkise sarkì
anelthìn en do stavrò, ke thànaton
ipomìne, ke eghire tus tethneòtas
en ti endhòxo anastàsi aftù.

Aghii anàrghyri ke thavmatur-
ghì, episkèpsasthe tas astenias
imòn; dhoreàn e l'avete, dhoreàn
dhòte.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella
carne ha voluto salire sulla croce,
sottoporsi alla morte e risuscitare
i morti con la sua risurrezione
gloriosa.

Santi anàrgiri e taumaturghi,
visitateci nelle nostre infermità:
gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date a noi.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (1 Cor. 12,27-31; 13,1-8)

- Nei Santi che sono sulla terra il Signore ha reso meravigliosi i suoi voleri. *(Sal. 15,3)*
- Davanti a me vedevo sempre il Signore, sta alla mia destra, perché io non vacilli. *(Sal. 15,8)*

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.

Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Alliluia *(3 volte)*.

- Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme. *(Sal. 132,1)*

Alliluia *(3 volte)*.

- Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre. *(Sal. 132,3)*

Alliluia *(3 volte)*.

VANGELO (Luca. 16, 19-31)

Disse il Signore questa parabola: C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'infero tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

Per di più tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi".

E quelli replicò: "Allora, Padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, li ammonisca perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti".

Ma Abramo rispose: hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro. E lui: "No, Padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno".

Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**8 NOVEMBRE 2019
DOMENICA XXIII
(VII DI SAN LUCA)**

**COMMEMORAZIONE DEGLI ARCANGELI
MICHELE E GABRIELE, E DI TUTTE LE
POTENZE INCORPOREE**

Tono pl.II; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore, ed
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèp-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kìrios dhìnamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke ìstato Marià
en to tàfo, zitùsa to achrandòs
su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin,
mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn.
O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Le potenze angeliche si appressarono
al tuo sepolcro, e i custodi divennero
come morti, mentre Maria stava
presso la tomba, cercando il tuo
corpo immacolato. Tu hai depredato
l'ade, senza esserne toccato; tu sei
andato incontro alla Vergine,
donando la vita. O risorto dai morti,
Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Marià en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

Ton uranìon stratiòn archistràtighi, disopùmen imàs imìs i anàxii, ina tes imòn dheisesi tichisite imàs, skèpi ton pterìgon tis ailu imòn dhòxis, frorùndes imàs prospìptondas ektenòs ke voòndas; ek ton kindhinon litròsasthe imàs, os Taxiàrche ton ano Dhinàmeon.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

Capi supremi dei celesti eserciti, noi indegni vi supplichiamo: con le vostre preghiere siate per noi baluardo; custodite al riparo delle ali della vostra gloria immateriale noi che ci prostriamo e con insistenza gridiamo: Liberateci dai pericoli, voi che siete principi delle superne schiere.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nikas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi

Theù sìmeron isàghete en to iko
Kiriù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnevmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

introdotto nella casa del Signore,
portandovi, insieme, la grazia del
divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei
inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Eb. 2, 2-10)

- I venti sono i tuoi messaggeri, e tuoi i fulmini guizzanti. (Ps. 103).
- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Ps. 103,1).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, se la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi sottrarci al castigo se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia, al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza.

Alliluià (3 volte).

- Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. (Ps. 148,1).

Alliluià (3 volte).

- Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. (Ps. 148,2).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 41-56)

In quel tempo, un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga, andò da Gesù e, gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!". Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme". Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!". Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

KINONIKON

O pìon tus Anghèlus aftù Tu che fai tuoi messaggeri i
pnèvmata, ke tus liturgùs aftù venti e tuoi servi il fuoco e la
piròs flòga. Alliluia. fiamma. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





15 NOVEMBRE 2020

**DOMENICA XXIV
(VIII DI SAN LUCA)**

**SANTI GURIA, SAMONATE ED
ABIBO MARTIRI E CONFESSORI.**

Tono Varis; Eothinòn II

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore, ed
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèp-
pian enedhisato, enedhisato o
Kìrios dhinamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Katèlysas to Stavrò su ton
thànaton, inèoxas to listì ton
Paràdhison, ton Mirofòron ton
thrinon metèvales, ke tis sis
Apostòlis kirittin epètexas òti
anèstis, Christè o Theòs, parè-
chon to kòsmo to mèga èleos.

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Con la tua croce hai distrutto la morte,
hai aperto al ladrone il Paradiso, hai
mutato in gioia il lamento delle
Miròfore, e ai suoi apostoli ha
ordinato di annunciare che sei risorto,
o Cristo Dio, per elargire al mondo la
grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Katèlysas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrìnon metèvales, ke tis sis Apostòlis kirìttin epètexas òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle Miròfore, e ai suoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Ta thàvmata ton Aghìon su Martìron tìchos akatamàchiton imìn dhorisàmenos, Christè o Theòs, tes aftòn ikesìes, vulàs ethnòn dhiaskedhàson, tis vasilias ta skiptra kratèeson, os mònos agathòs ke filànthropos.

Tu che ci hai donato, o Cristo Dio, i prodigi dei tuoi santi martiri come muro inespugnabile, per le loro suppliche disperdi i disegni delle genti e rafforza gli scettri del regno, perché tu solo sei buono e amico degli uomini.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù simeron isàghete en to iko Kirù, tin chàrin sinisàgusa tin en

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo salotto e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia

Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

dello Spirito divino; a Lei inneggiano
gli Angeli di Dio: Costei è celeste
dimora.

APOSTOLOS (Ef 2, 14-22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28,11)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28,1)

Dalla lettera di Paolo agli Efesini

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Alliluia. (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91,2)

Alliluia, (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91,3)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 10 25-37)

In quel tempo un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella *Legge*? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”.

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”.

KINONIKON

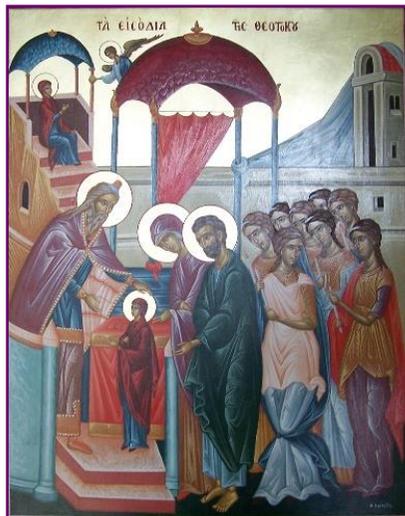
Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. lodatelo lassù nell’alto. Alliluia.

Sabato 21: Ingresso di Maria SS.ma Nel Tempio

**DA OGGI SI COMINCIA, IN UNIONE CON DIO,
IL DIGIUNO DELLA NATIVITÀ DI CRISTO**

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





21 NOVEMBRE INGRESSO DELLA TUTTASANTA MADRE DI DIO NEL TEMPIO.

1^ ANTIFONA

**Mègas Kìrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghìo aftù.**

**Grande è il Signore e altamente da
lodare nella città del nostro Dio, sul
monte santo di lui.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ighiase to skinoma aftù o
Ipsistos.**

**L'Altissimo ha santificato il suo
tabernacolo.**

Sòson imàs. Iiè Theù, o en
aghiis tnavmastòs, psàllondàs
si alliluaia

O Figlio di Dio, ammirabile nei
santi, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia

3^ ANTIFONA

**To pròsopòn su litanèvsusin i
plùsii tu laù.**

**Tutti i ricchi del popolo
imploreranno con doni il favore
del Tuo volto.**

Sìmeron tis evdhokias Theù to
pròimion ke tis ton anthròpon
sotirias i prokirixis; en naò tu
Theù tranòs i Parthènos dhiknìte

Oggi è il preludio della divina
benevolenza, e l'annuncio della
salvezza degli uomini, nel tempio
di Dio la Vergine si mostra

ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: chère tis ikonomias tu Ktistu i ekpliroisis.

apertamente e a tutti preannunzia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs. Iiè Theù, o en aghiis tnavmastòs, psállondàs si alliluia

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Simeron tis evdhokias Theù to proimion ke tis ton anthròpon sotirias i prokirisix; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhiknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: chère tis ikonomias tu Ktistu i ekpliroisis.

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannunzia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu Theù simeron isàghete en to ìko Kiriu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ebr 9, 1-7)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc 1,46).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo.

Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza.

E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo.

Allilulia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44,11).

Allilulia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44,13b).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 10, 38-42 e 11, 27-28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa.

Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi.

Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.

Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

MEGALINARION

Àngheli tin ìsodhon tis panàghnu, oròndes exeplíttondo, pos i Parthènos isilthen is ta àghia ton aghion. Os empsìcho nað Theù kivotò psavètò midhamòs chìr amìiton; Chìli dhe pistòn ti Theotòko asighìtos, fonìn tu anghèlu anamèlponda, en agalliàsi voàto: Ondos anotèra pàndon ipàrchis, Parthène agnì.

Gli Angeli, contemplando l'ingresso della Vergine, si stupirono, come la Vergine fosse entrata nel Santo dei Santi? Come tempio vivente, arca di Dio, mai accada che mano di profani la tocchi: ma le labbra dei fedeli, incessantemente cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: O Vergine pura, veramente tu sei elevata al di sopra di ogni creatura.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, ke Prenderò il calice della
to ònoma Kiriu epikalèsome. salvezza, ed invocherò il nome
Alliluaia. del Signore. Alliluaia.

Preghiera dell'Ambone

Chi parlerà delle tue imprese potenti, Signore, chi farà ascoltare tutte le lodi della tua bontà verso noi, poiché volendo manifestare il mistero nascosto nei secoli per la salvezza del genere degli uomini, dell'incarnazione del monogenito tuo figlio, e nel proposito di condurre al termine la tua promessa al profeta David, ti scegliești la pura Madre sua per dimora della tua epifania nella carne, e da lei procedendo, salvasti il simile con il simile, e mediante l'assunzione da lei tu operasti la riplasmazione dell'intero genere umano.

Di lei ancora adesso festeggiando il giorno augusto dell'entrata al Tempio, noi rendiamo grazie a te, il donatore dei beni e chiediamo a te che mediante lei manifesti il volto tuo su noi e ci faccia conoscere la via, sulla quale procedendo noi siamo graditi alla tua bontà, scampandoci dalle insidie del diavolo, e ci guidi alla salvezza mediante la conversione, e nella lietezza dell'anima festeggiamo questa santa festa. Tu infatti sei il Dio della misericordia e della consolazione, e noi innalziamo la gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.



L'INGRESSO AL TEMPIO DELLA SOPRASANTA SOVRANA NOSTRA LA THEOTÓKOS E SEMPEVERGINE MARIA

Le Feste della Madre di Dio, sempre eccezionalmente dense di significato, sono la manifestazione di come la Chiesa da quando si stabilì il culto liturgico per Maria, concepì la sua augusta persona e la sua vita ultrasanta come la perfetta assimilazione al Figlio Dio. In filigrana così è possibile seguire i grandi Eventi della Vita del Signore, riprodotti nella Madre sua: la di Lei Nascita, e il suo Euaggelismós a Nazaret, l'Hypapantê, la Croce, la Resurrezione, la Pentecoste, la glorificazione.

Maria Bambina, come narrano antiche memorie "apocrife", termine che non deve squalificare la sostanza (altro sono gli "apocrifi" non ortodossi), come fu consacrata e santificata dal Signore alla sua concezione immacolata, alla sua nascita, così fu consacrata al Signore con il gesto specifico di entrare nel santuario della divina Presenza, per vivere alla divina Presenza. Il riscontro di questo, da altra via, si ha quando la Vergine di Nazaret all'Angelo che le annuncia la nascita futura del Figlio Gesù, risponde con la frase non dubitativa ma assertiva, che si può tradurre circa così: Va bene, ma "come" questo si realizza, se io non conosco uomo a causa della mia consacrazione al Signore? Parte dell'esegesi moderna sostiene questo con vigore, perché vero.

Il senso della Festa è grande, occupa un immenso spazio di riflessione.

IL 21 DI QUESTO MESE, MEMORIA ELL'INGRESSO AL TEMPIO DELLA NOSTRA SOVRANA LA MADRE DI DIO E SEMPRE VERGINE MARIA.

Quando la santa e purissima bambina concessa da Dio al genere umano, reso sterile a causa del peccato, delle passioni e della morte, ebbe raggiunto l'età di due anni, il padre Gioacchino disse alla sua sposa: *Portiamola al tempio del Signore, per compiere la promessa che abbiamo fatta di consacrarla all'Onnipotente fin dalla sua più giovane età.* Ma Anna rispose: *Aspettiamo fino al terzo anno, perché può darsi che lei invocherà suo padre e sua madre e non resterà nel tempio del Signore.*

Quando arrivò il terzo anno, i due sposi decisero di realizzare il loro voto e di offrire la loro bambina al tempio. Allora Gioacchino fece convocare delle fanciulle di Ebrei di razza pura, per scortarla con delle fiaccole e di precederla alla volta del tempio in modo che, attratta dalla luce, la bambina non fosse tentata di tornare indietro verso i genitori. Ma la santa Vergine, creata tutta pura ed innalzata da Dio fin dalla nascita ad un grado di virtù e d'amore verso le cose celesti superiore a quello di ogni altra creatura, si slanciò correndo verso il tempio. Superò le vergini della sua scorta e, senza uno sguardo per il mondo, si gettò tra le braccia del gran sacerdote Zaccaria che l'aspettava sulla sagrato in compagnia degli anziani. Zaccaria la benedisse dicendo: *Il Signore ha glorificato il tuo nome in tutte le generazioni. È a te che negli ultimi giorni Egli rivelerà la redenzione che ha preparato per il suo popolo.* E, cosa inaudita per gli uomini della vecchia alleanza, fece entrare la bambina nel Santo dei Santi, dove solo il gran sacerdote poteva entrare e solamente una volta l'anno, nel giorno della festa dell'Espiazione. La fece sedere sul terzo gradino dell'altare, ed il Signore fece allora discendere su di lei la sua grazia. Lei si alzò e si mise a danzare per esprimere la sua gioia. Tutti quelli che erano presenti furono affascinati, contemplando quello spettacolo annunciatore delle grandi meraviglie che Dio avrebbe tosto compiuto in lei.

Avendo così lasciato il mondo, i suoi genitori ed ogni legame con le cose sensibili, la Santa Vergine restò nel tempio fino all'età di

dodici anni. In effetti, divenuta allora nubile, i sacerdoti e gli anziani temettero che lei insudiciasse il santuario, e la affidarono al casto Giuseppe, perché fosse il custode della sua verginità, fingendo di essere il suo fidanzato. Durante questi nove anni, la Tutta Santa fu nutrita di un cibo spirituale portato da un angelo del Signore. Conduceva lì una vita celeste, superiore a quella dei primi genitori nel paradiso. Senza cure e senza passioni, superati i bisogni della natura e la tirannia dei piaceri dei sensi, ella viveva solo per Dio, con l'intelligenza fissa ad ogni momento nella contemplazione della Sua bellezza. Con la preghiera continua e la vigilanza su sé stessa, durante il soggiorno nel tempio, la santa fanciulla finì di purificare il suo cuore, che divenne un puro specchio dove si riflette la gloria di Dio. Si rivestì dello splendido ornamento delle virtù per prepararsi, come una fidanzata, alla venuta in lei del suo divino sposo, Cristo. Raggiunse una perfezione tale che riassunse in sé stessa tutta la santità del mondo e, divenuta simile a Dio per la virtù, attirò Dio a rendersi simile agli uomini con la Sua Incarnazione.

Introdotta nel santuario in età in cui le altre bambine cominciano ad imparare, la Tutta Santa, dal fondo inaccessibile del Santuario, ascoltava ogni sabato le letture della Legge e dei Profeti fatta al popolo nella parte pubblica del tempio. Con l'intelligenza affinata dalla solitudine e dalla preghiera, Ella pervenne così alla conoscenza del senso più profondo dei misteri della Scrittura. Vivendo tra le cose sante e contemplando la propria purezza, comprese quale era stato il disegno di Dio lungo tutta la storia del suo popolo eletto. Comprese che tutto quel tempo era stato necessario perché Dio si preparasse una madre in mezzo a questa umanità ribelle, e che, pura bambina scelta da Dio, Lei doveva divenire il vero tempio vivente della divinità. Collocata nel sacro luogo ove erano deposti i simboli della promessa di Dio, la Vergine rivelava che è nella sua persona che si dovevano avverarsi le figure. È Lei il santuario, il tabernacolo del Verbo di Dio, l'arca della nuova alleanza, il vaso contenente la manna celeste, la verga germogliante di Aronne, la tavola della legge della grazia. È in Lei che le oscure profezie si svelano: Lei è la scala che unisce la terra ed il cielo scorta in sogno dal patriarca Giacobbe, la colonna di nubi che rivela la gloria di Dio, la nube lieve del profeta Isaia, la montagna

non intagliata di Daniele, la porta chiusa attraverso la quale Dio è venuto a visitare gli uomini di Ezechiele, la fonte viva e sigillata che fece scaturire sopra di noi le acque della vita eterna. Contemplando spiritualmente queste meraviglie che dovevano aver luogo in Lei, senza comprendere ancora chiaramente come si sarebbero compiute, la Tutta Santa diresse la sua preghiera e la sua intercessione verso Dio ancora con più intensità, affinché il Signore si affretti a realizzare le sue promesse e salvi il genere umano dalla morte, venendo ad abitare tra gli uomini.

Quando la Madre di Dio entrò nel Santo dei Santi, il tempo di preparazione e di prova dell'antica alleanza ebbe termine, e si celebra oggi il fidanzamento di Dio col genere umano. Ecco perché la Chiesa si rallegra ed esorta tutti coloro che amano Dio a ritirarsi essi stessi nel tempio del loro cuore per prepararvi la venuta del Signore, col silenzio e la preghiera, allontanandosi dai piaceri e dalle cure del mondo.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l’Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias» - Thessalonique 1996
Traduzione del Dott. Antonino Perniciaro.

Il 21 novembre, nella tradizione bizantina, si celebra una delle “Dodici grandi feste”, cioè quella dell'*Ingresso della Madre di Dio nel tempio*. Di origine gerosolimitana, è legata alla dedicazione di una basilica in onore di Santa Maria, costruita dall'imperatore Giustiniano (527-565) accanto all'area che fu del tempio di Gerusalemme, nel luogo in cui la Vergine avrebbe trascorso la propria infanzia consacrata al servizio divino. Tale Chiesa, detta Nuova (in relazione a quella più antica, dedicata alla natività di Maria) fu dedicata il 21 novembre del 543. Molti aspetti della festa, presenti nei testi liturgici, vengono dal *Protovangelo di Giacomo* (risalente al III secolo), un apocrifo che ha avuto un notevole influsso in Oriente e Occidente. La memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio trova la sua radice e il suo fondamento nella tradizione ebraica e nel fatto che, come tutti gli Ebrei osservanti, anche Gioachino e Anna, genitori della Vergine, hanno portato al Tempio Maria bambina, per offrirla al Signore, facendo dono di due tortore o di due colombi.

Ispiratore dell'icona della Festa è sempre il Protovangelo di Giacomo. La scena è il Tempio di Gerusalemme diviso in tre parti. I genitori presentano al sommo sacerdote, identificato dalla tradizione con quello stesso Zaccaria, che sarà destinato ad accogliere nel medesimo luogo il Salvatore, la bambina rappresentata come una persona adulta, solo di dimensioni ridotte, coperta dal maforion, il mantello di colore rosso scuro che ritroviamo su tutte le icone della Madre di Dio.

L'icona raffigura, infatti, Gioacchino e Anna, all'interno del cortile del tempio, seguiti da un corteo di sette vergini con le candele accese (questo particolare probabilmente è una reminiscenza degli antichi riti nuziali), che presentano la piccola Maria al sommo sacerdote perché l'accolga nel tempio. Il cortile rappresenta il primo grado della vita spirituale, la vita attiva dell'uomo che deve liberarsi dalle sue passioni: Gioacchino e Anna entrano con Maria in questo cortile per consegnare la loro bambina nelle mani del sacerdote e nei loro gesti s'indovina la determinazione di offrire la figlia al servizio del Signore.

Davanti all'ingresso della seconda parte del tempio Zaccaria, padre di Giovanni Battista, vestito con gli abiti sacerdotali, attende il corteo: sta in piedi sul primo gradino di una scala che porta verso il *Santo dei*

Santi. Maria si avvicina a Zaccaria senza timore né esitazione, alza le sue mani verso di lui in segno di offerta di sé, chiedendo di essere condotta all'interno del tempio.

Dal recinto dell'altare si stacca una scala che giunge ad un trono posto sotto un baldacchino. Su di esso è seduta la Vergine nutrita con il pane del cielo, prefigurazione dell'eucaristia, portato a lei dall'arcangelo Gabriele, crescerà per questo compito.

Al centro vi è un recinto entro cui si colloca il ciborio che sovrasta l'altare. La tenda che di norma lo nasconde è tirata da parte.

Con l'ingresso nel *Sancta Sanctorum* Ella è già consacrata a colui di cui sarà madre. La Vergine e il tempio s'identificano: Maria vive al suo interno come Gesù vivrà all'interno del suo corpo; la divinità di Cristo si nasconde interamente nell'umanità, secondo la logica dell'incarnazione.

Il 21 novembre si celebra anche la *Giornata delle claustrali* come invito alla gratitudine per quelle sorelle che vivono la loro consacrazione di vita nella preghiera, nella meditazione e nel nascondimento.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





22 NOVEMBRE 2020

Domenica XXV

(IX di San Luca)

**Metheortia dell'Ingresso della
Tuttasanta Madre di Dio
nel Tempio.**

**Santi Filemone, Archippo e
Onesimo, apostoli. Santi Cecilia,
Valeriano e Tiburzio martiri.**

Tono Pl.IV; Eothinò III

1^ ANTIFONA

**Mègas Kirios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghiò aftù.**

**Grande è il Signore e altamente da
lodare nella città del nostro Dio, sul
monte santo di lui.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ighiase to skinoma aftù o
Ipsistos.**

**L'Altissimo ha santificato il suo
tabernacolo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psállondàs si:
Allluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allluia

3^ ANTIFONA

**To pròsopòn su litanèvsusin i
plùsii tu laù.**

**Tutti i ricchi del popolo
imploreranno con doni il favore
del Tuo volto.**

Simeron tis evdhokias Theù to
proimion ke tis ton anthròpon

Oggi è il preludio della divina
benevolenza, e l'annuncio della

sotirias i prokìrixis; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhiknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: chère tis ikonomias tu Ktistu i ekplirosis.

salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannuncia il Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katìlthes, o èfsplachnos, tafìn katedhèxo trùmeron, ìna imàs eleftheròsis ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis imòn, Kìrie dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Simeron tis evdhokias Theù to proimion ke tis ton anthròpon sotirias i prokìrixis; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhiknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: chère tis ikonomias tu Ktistu i ekplirosis.

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannuncia il Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento della economia del Creatore.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skini
epurànios..

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ef. 4, 1-7)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (Sal 75, 12)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (Sal 75, 2)

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini.

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è sempre in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94, 1).

Allilulia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode. (Sal. 94, 2).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 12, 16-21; 8,8)

In quel tempo disse Gesù una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.

Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”.

Chi ha orecchie da intendere, intenda!

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo nell’alto dei cieli.
ipsistis. Alliluaia. Alliluaia.

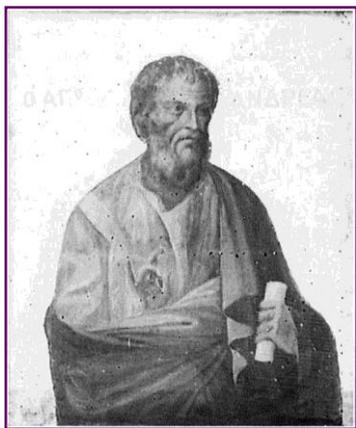
DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos Abbiamo visto la vera luce,

DA GIORNO 27 INIZIA LA NOVENA IN ONORE DEL SANTO PATRONO, SAN NICOLA

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





29 NOVEMBRE 2020
DOMENICA XXVI
XIII DI SAN LUCA.
SANTI PARAMONE E
FILUMENO MARTIRI.

Tono I; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotìr, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta:

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo,

Dhòxa ti anastàsi su, Christè,
dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti
ikonomia su, mòne filànthrope.

gloria al tuo regno, gloria alla tua
economia, o solo amico degli
uomini.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos
ipòton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndonto àchrandòn su
sòma, anèstis triimeros, Sotìr,
dhorùmenos to kòsmo tin zoin.
Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn
evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti
anastàsi su, Christè, dhòxa ti
vasilia su, dhòxa ti ikonomia su,
mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei,
mentre i soldati erano a guardia del
tuo corpo immacolato, sei risorto il
terzo giorno, o Salvatore, donando
la vita al mondo. Per questo le
schiere celesti gridavano a te, datore
di vita: Gloria alla tua risurrezione, o
Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla
tua economia, o solo amico degli
uomini.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos simeron ton proeò-
nion Lògon en spilèo èrchete
apotekin aporrìtos. Chòreve, i
ikumèni akutisthìsa; dhòxason
metà anghèlon ke ton pimènon
vulithènda epofthìne pedhìon
nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla
grotta per dare ineffabilmente alla
luce il Verbo eterno. Esulta, o
universo, nell'udire ciò; glorifica
con gli angeli e i pastori l'eterno
Dio, che ha voluto apparire tenero
bambino.

APOSTOLOS (Ef 5, 9-19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22).
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32, 1).

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini.

Fratelli, comportatevi come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto: “Svègliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà”. Vigilare dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48).

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto (Sal. 17,51).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 18, 18-27)

Un giorno un notevole interrogò Gesù: “Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?”. Gesù gli rispose: “Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*”. Costui disse: “Tutto questo l’ho osservato findalla mia giovinezza”.

Udito ciò, Gesù gli disse: “Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi”. Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.

Quando Gesù lo vide, disse: “Quant’è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. E’ più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!”. Quelli che ascoltavano dissero: “Allora chi potrà essere salvato?”. Rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluià. lodatelo lassù nell’alto.
Alliluià.

DOMENICA PROSSIMA: FESTIVITÀ DEL SANTO PATRONO, SAN NICOLA

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

